

LE VARIETÀ REGIONALI D'ITALIANO: LA CAMPANIA

(da R. SOLARINO, *Imparare dagli errori*, 2014)

Fonetica

- Pronuncia chiusa di e/o in dittonghi: anche le persone colte in Campania pronunciano *scuóla*, *buóno*, *nuóvo*, *diéci*, *tiéni*. È ritenuta di livello basso la pronuncia con accento sul primo elemento del dittongo: *bùono*, *tiéni*;
- pronuncia aperta di vocali che in italiano standard sarebbero chiuse e viceversa: *lentamènte*, *monumènto*, *giòrno*, *stórpio*.
- raddoppiamento fonosintattico della consonante iniziale, anche presso parlanti colti, di *cchiesa* 'chiesa', *rroba* 'roba', *rrazza* 'razza', *cchiù* 'più';
- pronuncia della -i- dopo palatale sorda: *c-i-eco*, *c-i-elo*, *cosc-i-enza*, anche presso parlanti colti;
- palatalizzazione di *š* davanti alle occlusive non dentali *k*, *g*, *p*, *b* (*šcala*), ma anche prima di *f* e *v* (*šfizio* e *šventura*);
- passaggio *s* > *z* dopo *n*, *l*, *r* (*penzo*, *salza*, *borza*), ma solo ad un livello basso e informale (a differenza di quanto accade nell'italiano di Roma);
- sonorizzazione delle sorde dopo nasale (*mondagna*, *tembo*, *panga*) specie nelle pronunce trascurate;
- pronuncia ossitona (forse di remota ascendenza francese) delle parole che terminano con consonante: *Lurdès*, *Inès*, *Juventùs*, *autobùs*. Per ipercorrettismo anche tra i parlanti di istruzione media si ha in questi contesti la ritrazione dell'accento: *Càvur*, *Màdrid*, *De Àmicis*;
- dissimilazione di consonanti in forme come *zambaglione* 'zabaione', *cambomilla* 'camomilla', *giumbotto* 'giubbotto';
- ipercorrettismi a partire da pronunce a torto ritenute errate: *pulmandino* (per effetto del dialettale *quanno* 'quando'); *sparambiare* (per effetto del dialettale *cagnare* 'cambiare').

Morfosintassi

Tratti di diffusione più ampia nelle varietà meridionali:

- imperfetto congiuntivo indipendente in luogo del condizionale: *chi l'avesse detto*, *io dicessi che è meglio se non esce*;
- passato remoto in riferimento a eventi del giorno prima (ma non della stessa giornata, come invece è in Sicilia): *ve lo dissi pure ieri* (*Natale in casa Cupiello*);
- complemento oggetto preposizionale: *a questo truffatore non lo voglio più vedere*; *debbo far venire a qualche amico a casa*;

- la preposizione *a* per indicare lo stato in luogo (*sto alla stanza da letto*), nel paragone: (*scuro di capelli come a mio fratello*) e per designare relazioni di parentela o di amicizia: *nipote a Vincenzo, amico a tuo padre*;

- uso transitivo, per ipercorrettismo, di *dispiacere* (*non voglio dispiacerle*), *volere bene* (*voglio bene la famiglia vostra*), di *telefonare* e, secondo l'uso dialettale, di *scendere, salire, entrare e sparare*, solo con pronomi. Solo in registro basso si registra l'uso transitivo di *rimanere* e *restare* 'lasciare'.

E inoltre:

- anticipazione del pronome dimostrativo *quello* in funzione tematica nella frase segmentata: *quello il giovanotto è un poco cacaglio* ('balbuziente'); *quello Arturo ha mandato tre fiaschi di vino; quella, Concetta mi tiene all'oscuro*;

- costruzione con doppio oggetto: *nun'ò date retta* 'non gli date retta'

- gerundio appositivo con funzione proposizionale: *io lo sapevo che ti trovavo giocando, mi sono trovato parlando*;

- posposizione dell'avverbio: *sei scemo proprio, mi piaci assai*;

- infinito soggettivo retto da *a*: *vi conviene a spendere; è brutto a campà*;

- infinito dipendente con soggetto pronominale espresso: *volle portare lui il cordone, a rischio di prendersi lui una polmonite*;

- costruzione con passivo e complemento oggetto del verbo *volere*: *voglio essere spiegato la lezione*;

- uso preposizionale di *vicino a* dopo il verbo *dire*: *ha detto vicino a me* 'mi ha detto';

- uso avverbiale dell'aggettivo: *va buono, pare brutto, fa bello* 'conferisce un bell'aspetto', *fa freddo uguale, caffè bello caldo*;

- funzione avverbiale assunta da un sostantivo: *voi state una bellezza, stare una chiavica*.

Lessico

- Aggettivi: *accorsato* 'ben frequentato, di esercizi commerciali', *scostumato* 'maleducato', *lazzaro* 'giovinastro', *pirchio* 'tirchio', *cacaglio* 'balbuziente', *chiatto* 'grasso', *impercacchiato* 'agghindato', *corto* 'basso'.

- Nomi gastronomici: *scapece* 'condimento con salsa marinata', *graffe* 'krapfen', *sartù* 'pasticcio di riso', *pastiera* 'dolce pasquale con grano', *pasta cresciuta* 'farina impastata con acqua e ingredienti vari', *ruoto* 'teglia da forno', *scafarea* 'piatto grande da portata di forma convessa', *sperlonga* 'tegame o piatto da portata di forma ovale', *tiano* 'tegame di terracotta', *macchinetta* 'caffettiera', *alice* 'acciuga', *provola* 'mozzarella affumicata'.

Altri nomi: *ammezzato* 'mezzanino', *borseggiatore* 'borsaiolo', *boccaccio* 'recipiente di vetro per conservare gli alimenti', *buatta* 'recipiente di pomodori pelati', *testa* 'vaso da fiori', *coppola* 'berretto', *faticatore* 'lavoratore', *laccetto* 'catenina', *largo* 'piazza', *quartino* 'appartamento,

pazzièlla ‘cosa di poco conto’, *zètella* o *zitella* ‘donna nubile’, *guardaporte* ‘portiere’, *mappina* ‘straccio’ (ora usato prevalentemente in senso metaforico), *pàcchero* ‘schiaffo’, *sapunaro* ‘robivecchi’, *scarrafone* o *scaraffone* ‘scarafaggio’, *tiretto* ‘cassetto’, (*le*) *male parole* ‘le parolacce’, *ciappa* o *ciappetta* ‘bottonone automatico a pressione’, *inciucio* ‘pettegolezza’ ma anche ‘intrigo, maneggio, trama’.

- Verbi di più ampia diffusione meridionale: *tenere* ‘avere’, *stare* ‘essere’, *cercare* ‘chiedere’, *pittare* ‘imbiancare’, *cacciare* ‘estrarre, tirare fuori’, *non fidarsi* ‘non sentirsi bene’, *fare l’amore* ‘essere fidanzati’. E inoltre: *sfruculià* ‘prendere in giro’, *impizzare* ‘infilare’, *abuscare* ‘guadagnare’, *fare cerimonie* ‘fare complimenti’, *andarsene di capo* ‘montarsi la testa’, *ammolare* ‘arrotrare’, *apparare* ‘addobbare’, *attaccare* ‘legare’ (*farsi attaccare per pazzo* ‘dare in escandescenze’), *alluccare* o *menare un allucio* ‘gridare’, *arrepecchiarsi* ‘raggrinzirsi’, *arrevotare* ‘mettere sotto sopra’, *azzeccare* ‘incollare’ (*azzeccare le figurelle; che ci azzecca?* ‘che cosa c’entra?’), *calare* ‘far scendere qualcosa’, *calarsi* ‘scendere’, in particolare sott’acqua’, *inchiommare* ‘frenare di colpo’, *intallarsi* ‘indugiare’, *pereta* ‘peto’ e per estensione ‘donna smorfiosa e vacua’, *prendersi un passaggio* ‘molestare sessualmente’, *punessa* ‘puntina da disegno’, *rattuso* ‘uomo solito a prendersi passaggi’, *scancellare* ‘cancellare’, *sommozzare* ‘nuotare sott’acqua’, *schiettare* ‘scoppiare, in particolare di caldo’, *sparatrappo* ‘cerotto’, *soggetto* o *suggettone* ‘bonaccione, oggetto di derisione’, *tirarsela* ‘atteggiarsi’, *spararsi una posa, fare lo sparaposa*, ‘darsi delle arie’, *sprùcido* ‘scontroso’, *aspita* ‘caspita’, *fare commedia* ‘fare baccano’, *fare un’acchiappanza* ‘fare una conquista’.

- Avverbi, elementi coesivi, ecc.: *basta che* ‘purché’, *né tampoco* ‘né tanto meno’, *e come infatti* ‘tanto è vero che, infatti’